

Audizione 12 dicembre 2018 Aqua Italia

Osservazioni su proposte di legge C. 52 Daga e C. 773 Braga sul servizio idrico nazionale

Aqua Italia è l'Associazione delle aziende costruttrici e produttrici di impianti, prodotti chimici, accessori e componenti per il trattamento delle acque primarie (non reflue) per uso civile, industriale e per piscine. Fa parte di ANIMA (Confindustria Meccanica Varia). Aderisce a AQUA EUROPA (Federazione Europea delle Associazioni per il trattamento dell'acqua) ed opera attivamente all'interno di numerosi comitati tecnici del CEN (Comitato Europeo di Standardizzazione) e dell'UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione).

Il 23 marzo 2018 è stata presentata la Proposta di Legge ordinaria (PdL), recante *“Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque”* (Atto Camera 52), assegnata alla VIII Commissione Ambiente della Camera dei Deputati.

In quanto Associazione che raccoglie fornitori di prodotti e soluzioni per i gestori del servizio idrico, Aqua Italia ritiene opportuno formulare alcune considerazioni rispetto a un tema, come quello della gestione della “risorsa acqua”, che è diventato una priorità per il Sistema Paese, trattandosi di una risorsa preziosissima sia per la vita dei singoli cittadini, sia per il tessuto produttivo nazionale.

Commento di carattere generale

Entrambe le proposte di legge ribadiscono concetti fondamentali quali, in primissimo luogo, la necessità di assicurare la disponibilità di acqua di buona qualità. Altri concetti importanti alla base delle proposte di legge sono l'uso orientato al risparmio, alla sostenibilità e alla rigenerazione della risorsa, la priorità dell'uso idropotabile sugli altri usi, la pianificazione delle destinazioni d'uso dell'acqua, il riutilizzo delle acque depurate e di quelle piovane, il mutuo soccorso tra bacini idrografici in presenza di disparità nella disponibilità della risorsa, la promozione dell'uso dell'acqua del rubinetto.

Occorre però considerare che il ciclo idrico è oggi molto più di quanto “semplicemente” necessario ad assicurare continuità nell'erogazione dell'acqua potabile e l'allontanamento dei reflui dai centri urbani: il futuro del ciclo idrico è al centro di un ripensamento degli stili di vita, che parte dalla tutela dell'ambiente e degli ecosistemi per arrivare, naturalmente, alla garanzia di acqua potabile di qualità, alla gestione degli inquinanti emergenti, all'economia circolare e alle smart cities, alla conseguenza del cambiamento climatico e della crescente antropizzazione del pianeta, all'impatto dei flussi migratori cagionati anche dalla scarsità di acqua. Si può dire che il servizio idrico oggi è chiamato a farsi carico di una questione epocale, cioè preservare un bene essenziale per la vita; obiettivo fondamentale per il quale è necessario in primo luogo avere un patrimonio di infrastrutture in buono stato.

Tenendo in considerazione questo fondamentale obiettivo, non possiamo fare a meno di evidenziare che l'eventuale blocco del regime delle Concessioni e la relativa riforma, rischia di generare incertezza e blocco

degli investimenti in un momento cruciale conseguente al prossimo adeguamento degli impianti ai futuri requisiti circa la qualità delle acque destinate al consumo umano e necessità di riammodernamento delle reti e dei processi.

In questo senso è importante che la discussione sulle proposte di legge non sia disgiunta dai risultati della discussione in corso presso gli enti legislatori europei per la revisione della Direttiva 98/83/CE che definisce la qualità delle acque destinate al consumo umano, discussione alla quale lo Stato Membro Italia sta partecipando con competenza e professionalità.

Pertanto, pur condividendo gli obiettivi di carattere generale delle proposte, Aqua Italia ritiene sia importante dare il proprio contributo alla discussione in corso considerando che ora più che mai servono equilibrio e certezze e non confusione sulla gestione del sistema idrico integrato.

Commenti puntuali alla proposta di legge Daga

- **Articolo 6, comma 7, lettera a)**

Si osserva la problematicità dell'articolo 6 comma 7, che modifica il Decreto 31 del 2001, recepimento della Direttiva europea 98/83/CE sulla qualità dell'acqua potabile. In particolare, si prevede, nei casi di inadempienza delle eventuali verifiche dei parametri di qualità dell'acqua, una riduzione automatica dei valori (20 per cento ogni triennio) dei componenti nell'acqua potabile. Si rileva che introdurre meccanismi automatici nella riduzione dei valori nella composizione dell'acqua equivale - in prospettiva - ad applicare estesamente tecniche molto costose e nella stragrande maggioranza dei casi ingiustificate come l'osmosi inversa o in alternativa la dissalazione. Altresì la riduzione dei valori può rendere l'acqua demineralizzata. Opportuna perciò la soppressione del comma 7 o in seconda istanza, l'eliminazione del meccanismo automatico ivi previsto.

Proposta

Si suggerisce di sopprimere le seguenti parole: "In mancanza di tale aggiornamento, in attuazione del principio di precauzione, i valori di cui all'allegato I, parte B, sono diminuiti automaticamente del 20 per cento. In caso di mancato aggiornamento entro un anno, i valori di cui al medesimo allegato I, parte B, sono diminuiti di un ulteriore 20 per cento;"

Motivazione: L'eventuale inadempienza circa l'aggiornamento degli allegati non può essere correlata ed una automatica riduzione "ex lege" dei valori delle componenti dell'acqua potabile.

- **Gli investimenti nella rete idrica**

Un tema fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi della proposta di legge è la necessità di garantire una seria pianificazione degli investimenti sulla rete idrica.

È solo il caso di ricordare che, sulla base dei dati messi a disposizione dal Fondo Ambiente Italiano, la dispersione idrica sulle reti in Italia risulta ancora molto elevata, con una media nazionale superiore al 41% (dato relativo al 2016, con trend in aumento rispetto agli anni precedenti). In estrema sintesi, i dati ci dicono che, nonostante siano a disposizione tecnologie sempre più evolute, enti locali e gestori investono ancora troppo poco; è però innegabile che ARERA ha già cominciato da tempo un processo per la regolazione delle

tariffe (e conseguente degli investimenti) sta portando a un trend abbastanza positivo (per il quadriennio 2016-2019 è previsto un aumento della pianificazione degli investimenti da 25€ a 50€ per utente).

Pur senza un approccio “prevenuto”, come Aqua Italia si auspica che le importanti modifiche previste dal progetto di legge (sulle funzioni di governo del ciclo dell’acqua, con il nuovo ruolo previsto per il Ministero dell’Ambiente, sulle modalità di finanziamento e pianificazione degli investimenti che andranno a ricadere in primo luogo sulla fiscalità generale, l’esclusivo affidamento della gestione del SII a enti di diritto pubblico, la certezza sulla durata delle concessioni) non vadano ad intaccare i progressi in atto dovuti all’attività di ARERA, che tra le altre cose sta incentivando la fusione degli enti gestori ancora troppi e troppo frammentati sul territorio.

Infine, una pianificazione degli investimenti basata su una collaborazione tra pubblico e privato avrebbe il vantaggio di considerare in corretta sinergia tutti gli usi previsti per l’acqua, dal consumo umano (giustamente privilegiato) all’uso in agricoltura e industria, a nostro avviso eccessivamente penalizzato, in principio, dalla proposta di legge (si pensi ai possibili impatti sull’idroelettrico dell’articolo 3 comma 5 che l’articolo 3, comma 5, che dispone come prioritario l’uso dell’acqua per l’agricoltura e per l’alimentazione, escludendo quindi l’uso della risorsa a fini energetici).

- **Articolo 7**

In linea di principio, la previsione riguardante la pubblicazione, da parte dei gestori del servizio idrico, delle analisi sulla qualità dell’acqua, delle perdite idriche e dei principali indicatori di andamento della gestione è un passo concreto per sostanziare trasparenza delle scelte operate, cioè la possibilità offerta a tutti i portatori di interesse di valutare la “diligenza” delle gestioni, di apprezzarne i progressi o le mancanze, facendo leva sulla reputazione e sulla circolazione delle migliori pratiche.

- **Articolo 9 e articolo 10 “Gestione pubblica del servizio idrico integrato”**

I gestori del ciclo idrico integrato sono operativi da tempo con realtà territoriali e gestionali assai differenti tra loro e sostituirli con soggetti nuovi appare non semplice sia per tempistica che per competenza.

Ancorché la volontà referendaria popolare di rendere pubblico il servizio sia stata chiara, ed in tal senso sarebbe opportuno andarvi incontro, crediamo opportuno che qualora si decidesse di ritornare a disporre di un servizio idrico integrato completamente pubblico, questo ritorno debba essere pianificato con grande attenzione e con scadenze di medio/lungo termine (almeno 5 anni se non completamente a regime anche fino a 10 anni) senza generare rallentamenti o arresti degli interventi (e dei finanziamenti) sia di tipo manutentivo che costruttivo che sarebbero a discapito del servizio e degli utenti ed utilizzando il personale e le società che finora hanno operato nel settore.

Per il tempo di passaggio sopra indicato, specie riguardo ai finanziamenti, a fronte del cambiamento del/i soggetto/i gestore/i si deve prevedere la presa in carico degli impegni presi dal soggetto/i precedente/i da parte del soggetto/i subentrante/i altrimenti il blocco dei lavori può essere certo a meno di non aggravare pesantemente il bilancio dello Stato.



Commenti puntuali alla proposta di legge AC 773 Braga e altri

Si segnalano alcune proposte contenute nel progetto di legge AC 773, che Aqua Italia apprezza ed auspica siano tenute in considerazione nel testo unificato. In particolare

- Articolo 6 finanziamento del servizio idrico integrato:
- Articolo 7 Diritto all'acqua, morosità incolpevole e risparmio idrico
- Articolo 8 Misurazione e fatturazione dei consumi energetici, idrici e del gas: interessante in particolare la prescrizione per una maggiore diffusione della misura, in particolare della telelettura al fine di favorire il controllo dei consumi e di aumentare la consapevolezza degli utenti sull'effettivo consumo della risorsa
- Articolo 11 Governo partecipativo del servizio idrico integrato